INTERNI

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO

N°10 OTTOBRE 2009

ARCHITETTURE
HIROSHIMA, MUMBAI, PRAGA, SEOUL, SINGAPORE, WILTON

ATTUALITÀ
CENT'ANNI DI BURLE MARX

L'INCONTRO
AMARTYA SEN

IL TEMA CENTRALE
BIANCO E BLU

REPERTORIO
MOBILI TRASFORMISTI

TENDENZE
RIVESTIMENTI IN CERAMICA E ARREDOBAGNO

Mensile/monthly
with complete English texts

WATERDESIGN
by Matteo Thun

Una suggestiva immagine della sommatoria dei volumi che si sviluppano all'interno della hall dell'Hotel Klapsons. La sfera a specchio che ospita la reception riflette la dinamica soluzione del soffitto a layers sovrapposti perforati da forme ameboidi. All'interno un sistema di led a variazione cromatica permette di ottenere diverse atmosfere luminose durante le ore del giorno.

progetto di **William Sawaya**
sviluppo progetto **Studio Architettura e Design Sawaya & Moroni**
local architect **RSP**
foto di **Santi Caleca**
testo di **Matteo Vercelloni**

Klapsons hotel

A Singapore, nel centralissimo business district, il flagship Hotel della catena Klapsons. Un 'boutique hotel' sviluppato per ora in un edificio su quattro livelli, destinato a innalzarsi sino a definirsi come una piccola torre urbana, che propone negli interni un'idea di lusso contemporaneo pensato anche come luogo d'incontro, con una spettacolare hall offerta anche all'uso del grattacielo prospiciente.

Nell'effervescente paesaggio urbano di Singapore, isola città-stato dove i grattacieli si rincorrono per conquistare il primato di migliore *landmark* del momento, ma dove anche una ricca vegetazione fa da tessuto connettivo miscelato all'architettura di ogni scala, questo nuovo edificio disegnato da William Sawaya (per ora sviluppato solo su quattro piani, ma destinato a crescere in altezza) è stato pensato anzitutto per offrire uno spazio interno rivolto alla città, in grado di proporsi come luogo di richiamo e d'incontro. Lontano dall'immagine del 'lusso globalizzato', ripetuto in ogni città d'oriente o occidente secondo linguaggi più o meno *understatment*, oscillanti tra memorie minimaliste e soluzioni rassicuranti, quella del Klapsons è all'opposto volutamente proiettata verso una studiata e dinamica idea di unicità. Un preciso percorso architettonico, perseguito soprattutto negli interni, che si lega alla definizione della nuova identità del Gruppo Klapsons di cui l'hotel di Singapore appare come riuscito *flagship*.

L'Hotel si trova nel *Business District*, di fronte ad un grattacielo per uffici cui si unisce in modo diretto, disegnando un nuovo spazio connettivo; la *hall* dell'albergo diventa una sorta di luogo polivalente che, oltre a fungere da ingresso per gli ospiti, si collega a quello della torre uffici definendosi come piccola piazza coperta. Un 'interno urbano' connesso al porticato pubblico del nuovo edificio e allo stesso tempo protetto dalla scena cittadina in un colorato e calibrato comfort definito dalla sommatoria di elementi compiuti e distinti, chiamati a costruire un nuovo e pulsante paesaggio d'interni. È la *hall* quindi a svolgere il compito di offrire nell'immediato, nella sua soluzione architettonica, la filosofia e il carattere del Klapsons; lo spazio sottolinea nella sua doppia altezza il richiamo alla piazza coperta, qui definita da un seducente disegno del soffitto scandito da una trama di *layers* di gesso sovrapposti, perforati secondo forme ameboidi, nel cui interno un sistema di led a variazione cromatica permette di colorarne lo sfondo, secondo le diverse occasioni e le ore della giornata. Sulla pavimentazione di rosso quarzite, in posizione centrale tra due pilastri rivestiti di acciaio trasformati in possenti colonne cilindriche, si eleva una lucente sfera cromata che funge da capsula-*reception* la cui perfezione geometrica e ruolo indipendente all'interno della scena complessiva sono sottolineati dal raggio in quarzite bianca della pavimentazione del percorso di avvicinamento, estesa anche all'esterno, con finitura bocciardata, ad incidere quella del portico di lavagna nera. Intorno al nucleo specchiante della *reception* si sviluppano altri episodi architettonici pensati come 'personaggi architettonici' di riferimento: la scala elicoidale contenuta in un portale di

Pagina a fianco: uno scorcio della sfera specchiante che ospita la reception; sedie Eloiise di William Sawaya per **Sawaya & Moroni**, tavolo realizzato come tutti gli arredi su disegno da Sawaya & Moroni. Un'immagine in esterno dell'Hotel Klapsons. In questa pagina la hall dell'hotel; a fianco di un'originale console Art Dèco, sono disposte le poltrone Ribbon di Veit Streitenberger per Sawaya & Moroni. La parete verticale in Macassar avvolge la scala elicoidale.

In questa pagina, sopra: le piante del piano terreno, del piano tipo e del livello delle suite dell'hotel. A fianco: scorcio di una zona lounge della hall; poltrona Maxima laccata lucida, tavolo Sottosopra entrambi di William Sawaya; divano Moraine di Zaha Hadid, tutto per **Sawaya & Moroni.** Nella pagina accanto: un'immagine della reception che si affianca alla scala elicoidale di salita al lounge bar del primo livello.

legno macassar per raggiungere il music bar del primo livello e più in là il volume degli ascensori rivestito con reti di acciaio. Alle sue spalle, affacciato con una lunga vetrata verso il porticato, è ubicato il ristorante che alterna ai tradizionali tavoli con sedie una suggestiva serie di posti fissi in linea, definiti da un 'arredo architettonico' di divanetti imbottiti con schienale alto a fungere da quinta separatrice. A unire tra loro i diversi episodi, quasi un collante compositivo puntiforme, giunge l'arredo; pezzi di design dal forte carattere che alternano forme, materiali e colori, per definire lo spazio di accoglienza e di sosta. Una volta superata l'avvolgente scena dell'ingresso, la stessa cura progettuale è riservata alle stanze distribuite lungo corridoi ombrosi ed ovattati da cui

Alcune immagini del ristorante dell'hotel: sedute su disegno imbottite rivestite in pelle grigio-lilla con inserti orizzontali in Plexi Mirage cangiante. Lampadario LQ di Hani Rashid per **Zumtobel**. Sedie Allwood di William Sawaya. Pavimento di parquet nero. Nella lounge, un disegno digitale retroilluminato a muro di Roman Lusciov si dispone alle spalle della seduta imbottita rivestita di pelle nera. Tavoli su disegno. A fianco: uno scorcio dell'ingresso al ristorante; sulla parete, opera di Faravelli-Guadalupi di ceramica smaltata. Il volume dell'ascensore è coperto da una rete di acciaio inox; sullo sfondo la parete luminosa Zumbtobel con il nome del locale.

LUCAS

Alcune viste di una suite; a fianco la vasca Kaos 3 di **Kos** è collocata nel soggiorno; portasciugamani di **Antonio Lupi**, tavolino Klapsons su disegno e divano B.Runner di **Sawaya & Moroni.** Sopra, uno scorcio del bagno verso la camera; rubinetteria e portasciugamano Wosh di William Sawaya per **Zucchetti**, lavabi di Antonio Lupi; sul fondo divano capitonné Blue Velvet, porta-abiti Girls best friend e sedia Twist, tutto di William Sawaya. Applique sulla testiera lignea del letto di **Artemide**. Sul tavolo lampada Twiggy di Marc Sadler per **Foscarini**, a soffitto lampada di **FDV Group**. Nella terrazza; vasca Miami di Kos, rubinetteria Wosh di Zucchetti.

Alcune viste delle camere dell'hotel; sopra la cabina doccia color rosso Ferrari su disegno, soffione Pan di **Zucchetti** e un'opera grafica di Donato Santoro e Neus Alos Palop eseguita tramite inserimento di liquido fluo nel pannello *satin ice* introduce al percorso del corridoio. Nella pagina accanto: la cabina doccia cilindrica in cristallo di **Bianchi e Fontana**. Sgabello Stone di Marcel Wanders per **Kartell**.

emergono i profili di luce chiamati a disegnare il contorno delle porte di accesso alle camere. Qui l'idea del lusso si rapporta allo sfruttamento ottimale dello spazio. Al fine di ottenere il maggior numero di camere possibili, la limitata larghezza tipo delle stanze ha portato a sviluppare gli ambienti in profondità, scegliendo di portare parte del bagno nella camera e chiudendo in un blocco separato il solo wc con lavandino. Le docce si trasformano così in figure protagoniste della camera, diventando dei cilindri di cristallo, delle forme elicoidali dello stesso materiale, dei box laccati rossi acceso, riservati nelle intenzioni dei proprietari al *team* della Ferrari in occasione del Gran Premio di Formula 1 che dal 2008 si svolge, come a Montecarlo, all'interno del circuito cittadino. Le vasche da bagno in alcune stanze sono esibite nei piccoli soggiorni, mentre in molti casi si cerca il rapporto con il verde, accostando alle camere delle terrazze-giardino con vasche idromassaggio esterne, pedane di legno e lettini per il relax. Arredi su disegno e pareti imbottite rivestite di cuoio, si alternano a divanetti di velluto capitonnè, a lampade colorate affiancate da luci celate tra gole in gesso e movimenti dei soffitti, in un controllato percorso compositivo dove visibilità e apparizione, luce e morbidezza, si offrono come categorie di un progetto teso verso la definizione di un comfort appagante e contemporaneo che non disdegna una sapiente teatralità narrativa.